

«alcuni passaggi a livello». Il fatto è che mentre i «programmi» attendono di essere realizzati, il sangue continua a bagnare i binari delle ferrovie italiane, in attesa che gli impegni assunti dal governo vengano mantenuti. Tali impegni, sono ormai vecchi. Risale infatti al 4 gennaio 1958, all'indomani di un'altra tragedia auto-ferroviaria, la conferenza stampa in cui l'allora ministro Angelini assicurò che il governo avrebbe provveduto ad abolire mille passaggi a livello pericolosi, finanziando per il 30 per cento i lavori necessari. Sono passati tre anni e mezzo, da allora. Quanti sono i passaggi a livello aboliti in Italia? Cosa ha realmente fatto il governo per impedire che la vita di centinaia di migliaia di automobilisti, e di viaggiatori ferroviari, sia ogni giorno messa in pericolo?

Ultima tragedia al Grosseto che ha distrutto un'altra famiglia italiana e messo in pericolo la vita di centinaia di viaggiatori, esige non solo inchieste per accertare le responsabilità penali di un solo casellante. E' necessario che, dopo quest'altra sciagura, l'opinione pubblica sia informata su ciò che le autorità intendono fare, e hanno fatto, per proteggere la vita dei cittadini. E' necessario che i veri responsabili paghino.



La famiglia Acanfora, distrutta nella sciagura di Gavorrano.

La riforma generale dei servizi sanitari deve trovare la sua base negli enti locali

Le linee di un razionale piano dell'organizzazione ospedaliera nella mozione conclusiva - Occorre almeno raddoppiare il numero dei posti-letto disponibili eliminando lo squilibrio tra Nord e Sud - La relazione Maccarrone

(Dalla nostra redazione)
BOLOGNA. 26. — Raddoppio dell'attuale disponibilità di posti-letto ospedalieri, attraverso l'attuazione di un piano che porti tutte le regioni, dal Nord al Sud, ad un livello nazionale soddisfacente e uniforme; distribuzione degli ospedali sulla base di un'analisi precisa delle peculiarità economico-sociali territoriali e nosografiche delle singole regioni per assicurare ad ogni cittadino l'ospedale adatto e le specializzazioni necessarie; funzione premiale degli enti locali, che debbono essere chiamati ad elaborare e realizzare il piano ospedaliero con opportuni finanziamenti predisposti dallo Stato. Queste le linee fon-

amentali di una generale riforma degli ordinamenti sanitari e dell'organizzazione ospedaliera, contenute nella mozione conclusiva del convegno nazionale promosso dall'Unione regionale delle province emiliane sul tema «Enti locali, ospedali e riforma sanitaria» svolto sabato e domenica scorsa a Bologna.

Nella mozione si afferma inoltre che «l'ospedale deve diventare il centro di un complesso di servizi sanitari, anche extra-ospedalieri, in funzione preventiva e preospedaliera, e deve essere provvisto di polispecialisti nei quali si possa sfruttare l'esperienza specialistica anche nei confronti di disturbi non diagnostici e non sospettabili, in modo che l'ospedale diventi un organo di

consultazione al quale possa ricorrere ogni medico e ogni paziente».

Dopo aver affermato «la necessità di una trasformazione del rapporto tra ospedali e medici, mediante la definizione di uno stato giuridico che garantisca la stabilità, la carriera e una adeguata retribuzione», la mozione osserva che «occorre un radicale cambiamento degli indirizzi di politica sanitaria, che ricada sulla unità tutta l'azione sanitaria di prevenzione, di accertamenti, di cura e di riabilitazione». Questo obiettivo, dice la mozione, deve essere compiuto diretto dallo Stato, considerato nel modo previsto dalla Costituzione repubblicana e cioè articolato sull'Ente regione, sulle Province e sui Comuni, e su un decentramento di poteri, di attività e di iniziativa autonoma profondamente democratica».

Al convegno, svoltosi al teatro «La Ribalta», sotto la presidenza dell'avv. Roberto Vighi, hanno partecipato amministratori pubblici e di enti ospedalieri, parlamentari e sindacalisti, esperti di organizzazione sanitaria, medici, dirigenti di enti mutualistici, dirigenti di ordini e sindacati medici, sanitari ospedalieri e professori universitari.

La relazione introduttiva ai lavori è stata svolta dal dottor Antonio Maccarrone, presidente della Provincia di Pistoia. Quale premessa il relatore ha presentato un quadro della situazione attuale, nel quale ha avuto risalto una critica precisa alla politica del governo che, deludendo anche l'atteggiamento creatosi con la Costituzione del 1946, ha mancato di difendere con tale malizia e ad inerte l'ordine del giorno votato all'unanimità dalla Camera il 18 novembre 1958 impegnava il Ministro ad assicurare la vaccinazione per tutti i bambini fino a sei anni entro la primavera del 1959 ed a promuovere l'intesa con gli Enti Locali, la progressiva estensione della vaccinazione di tutti i bambini in età scolare.

«Se a ciò si aggiunge il fatto che la malattia ha colpito anche bambini già sottoposti al ciclo completo di vaccinazione «Salk» e che, pertanto, si rivela del tutto legittimo l'allarme della pubblica opinione si intende meglio l'opportunità delle richieste degli interpellanti. In particolare i deputati citati chiedono di conoscere:

a) i dati completi ed aggiornati dei risultati realizzati finora nella vaccinazione di massa per quanto riguarda l'impegno precisato dal Parlamento per i bambini fino a 3 anni e nella susseguente età scolare; b) quale sia l'opinione del ministro circa la necessità di ripetutamente avanzata anche in Parlamento di rendere obbligatoria la vaccinazione come mezzo essenziale per il controllo di malattie immunizzabili; c) se non ritenga necessario, mentre dev'essere completata nel più breve tempo possibile la vaccinazione coi metodi già in atto, introdurre in Italia la vaccinazione col vaccino vivo antipolio «Sabin» che ha superato la prova sperimentale; d) quali siano i risultati, con ottimi risultati, continuata di milioni di bambini e di giovani in numerose altre nazioni quali: la Svizzera, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, l'URSS ed anche, in parte, negli Stati Uniti d'America.

«La riforma sanitaria — ha detto il dott. Maccarrone — non si può attendere dall'alto, con un atto legislativo del Parlamento né si può concepire come momento successivo all'attuazione della riforma generale dello Stato nel senso voluto dalla Costituzione. Tutte le forze del Paese debbono, per attuarla, operare conseguentemente in questa direzione, con la convinzione che la riforma non potrà che essere il risultato del movimento delle forze cittadine e dei medici. Tra questo forza il ruolo degli enti locali è decisivo, per la loro natura costituzionale e per il loro contenuto profondamente democratico».

Ed ha soggiunto concludendo: «Gli enti locali, che hanno gli compiti sanitari più vicini al cittadino, fin dall'ora, indirizzarsi ad esplicare, in modo nuovo, cominciando essi stessi ad adottare una politica sanitaria nuova e ponendo l'esigenza di una politica sanitaria nuova per tutto il Paese. I Comuni, di intesa tra loro e con gli ospedali, con la partecipazione delle categorie sanitarie e con la collaborazione della Provincia, possono e debbono dare concretezza alla programmazione delle attrezzature sanitarie necessarie per quel determinato territorio, per quella determinata popolazione; possono e debbono dare vita a servizi sanitari per combattere le malattie sociali, per prevenire le malattie più diffuse, per consolidare e migliorare lo stato di salute e la capacità di resistenza dell'infanzia; possono e debbono chiamare gli enti mutualistici a prendere atto delle necessità e degli indirizzi conseguenti, ponendo in concreto il problema dell'unificazione dei servizi di prevenzione, di accertamento e di trattamento con l'integrazione in un unico sistema dei servizi degli enti pubblici e degli enti mutualistici».

Iniziato alla Camera il dibattito sul bilancio del lavoro

Severa critica al governo Fanfani per la sua politica verso i sindacati

Il polemico intervento del d.c. Donat-Cattin - La scandalosa pratica dei licenziamenti per matrimonio nella denuncia della compagna Pina Re

Il sindacalista democristiano Donat-Cattin, intervenendo alla Camera nella discussione sul bilancio del Lavoro e della Previdenza sociale, ha criticato il governo nel suo insieme e, in particolare, i ministri del Lavoro e della Difesa per la politica svolta nei confronti dei sindacati e dei lavoratori.

Dopo avere chiesto la riduzione di tre ore della settimana lavorativa (riduzione che darebbe la possibilità di assunzione di nuova mano d'opera) Donat-Cattin ha detto, fra le altre cose, che il ministero del Lavoro e il governo stesso non hanno una politica salariale. L'attuale congiuntura favorevole, ha specificato il deputato dc, è stato interrotto dal ministro Sullo, dovrebbe consentire un aumento salariale in maniera da avvicinare tra di loro le quote salariali più alte e quelle più basse. Preannunciando poi una sua proposta di legge intesa a dare attuazione agli articoli 30 e 40 della Costituzione, il deputato democristiano ha fatto osservare al ministro che il ceto padronale non solo interferisce nella vita dei sindacati violando le convenzioni del BIT, ma attua una politica di discriminazione che si concreta nel pagamento di cosiddetti «premi di regolarità» e di «collaborazione» ai lavoratori che non scioperano. La cosa diventa più grave ove si pensi che questi «premi» sono esenti da ogni tassazione fiscale e dagli stessi contributi previdenziali. La legge che egli si propone di presentare è intesa a dare un'integrale applicazione all'articolo 40 della Costituzione, ossia a quell'articolo che sancisce il diritto di sciopero. Quanto al ministero della Difesa, Donat-Cattin ha chiesto a Sullo se e in quale misura sia stata applicata la legge che vieta l'appalto di pura mano d'opera. Il «cattivo esempio», ha detto, viene da alcuni stabilimenti del ministero della Difesa, nei quali questa legge non viene osservata.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

Un'interrogazione dei deputati del PCI

Sollecitata l'introduzione del vaccino vivo antipolio

Una interpellanza al ministro della Sanità, diretta a sollecitare informazioni precise sui risultati della vaccinazione di massa antipolio pubblica e a proporre l'uso del vaccino vivo anche in Italia, hanno presentato i deputati democristiani Montanari, Angelini, Marisa Rodano, Angiola Minella e Luciana Viviani.

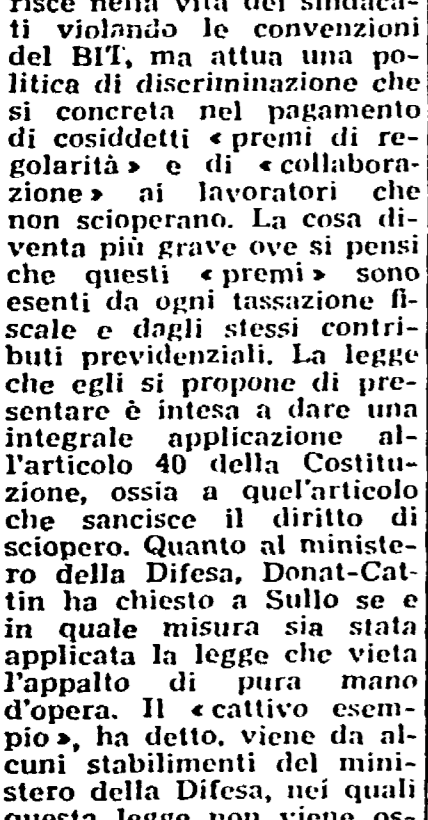
Lo stesso ministro — ha risposto agli interpellanti — ha riconosciuto che «i dati «le infezioni poliomielitiche registrate in Italia un accrescimento dal 1956 in poi» e particolarmente nel primo trimestre del 1961 si è avuto un sensibile aumento di casi rispetto al corri-

spondente periodo del 1960; 2) «il 90 per cento dei soggetti colpiti non era stato vaccinato o non aveva completato il ciclo della vaccinazione».

«Se a ciò si aggiunge il fatto che la malattia ha colpito anche bambini già sottoposti al ciclo completo di vaccinazione «Salk» e che, pertanto, si rivela del tutto legittimo l'allarme della pubblica opinione si intende meglio l'opportunità delle richieste degli interpellanti. In particolare i deputati citati chiedono di conoscere:

Sulla statale Brescia-Milano

Autotreno nel Naviglio Annegano i due autisti



MILANO. — Due autisti hanno perso tragicamente la vita in un incidente stradale avvenuto ieri mattina sulla statale numero 11. Nel tratto da Brescia a Milano, al chilometro 48, un autotreno di grossa portata, che trasportava un carico di cemento, è precipitato nel Naviglio Martesana. Il mezzo era guidato dal Senese Luigi Stucchi da Pedrengo, che aveva al fianco il secondo autista Renzo Carminati, di 21 anni, da Brembilla (Bergamo). Nella telefonata telefonata nelle acque del Naviglio.

Strade insufficienti, caldo, stanchezza ed inosservanza del Codice le cause degli incidenti

Dieci morti ieri sulle strade italiane



Una rete stradale insufficiente ad assorbire l'intenso traffico di questi giorni, il caldo, la stanchezza, l'insufficiente manutenzione delle strade, la scarsa osservanza del codice della strada, sono le cause che hanno trasformato la giornata di ieri in una giornata particolarmente infelice per gli utenti della strada: dieci, sono i morti che la cronaca deve registrare e molti i feriti in numerosi incidenti della strada avvenuti in provincia di Udine, Brescia, Lodi, Pistoia, Parma, Genova, Viterbo e Napoli.

Dieci morti e due feriti gravi sono il bilancio della sicurezza avvenuta nei pressi del bivio Casavita nell'Umbro. Una 600, condotta da un giovane di 27 anni, è precipitata nel fosso di un canale di scolo. Un bambino ed un giovane di 17 anni sono morti in due incidenti stradali a Brescia. Nel primo incidente è rimasto ucciso il bambino Giuseppe Pastori di 5 anni, il ciclomotore guidato dal padre è andato a cozzare contro un'automobile. A pochi chilometri di distanza si è verificato l'altro caso mortale. Francesco Zambelli di 20 anni, viaggiava sulla motocicletta guidata dal padre e che è pure andata a cozzare contro un'automobile. Entrambi sono deceduti quasi subito. I responsabili sono stati dichiarati colpevoli fra i 10 e i 15 giorni.

Un terzo incidente stradale è deceduto il contadino Antonio Capri di 70 anni, ucraino, che guidava la motocicletta di una automobile mentre attraversava la strada.

Un morto e quattro feriti sono il bilancio di un grave e spettacolare incidente a Capri verificatosi a Pistoia su via Sestini. I fidanzati Carlo Meoni di 27 anni e Vincenza Ruffini di 26 anni, guidavano una 600, che guidava la motocicletta di un'automobile quando a Pistoia, la moto condotta dal Meoni investiva la 40000 Concessa Barghini che procedeva in bicicletta a fianco del marito. La moto di Meoni, che sorreggeva, veniva anche essa sconvolta nell'incidente. Cinque i feriti, che viveva-

Convocata la Direzione della FGCI

Per sabato primo luglio è convocata, per le ore 9,30, la Direzione nazionale della FGCI. I due punti all'ordine del giorno sono: al primo punto, l'attività del Comitato centrale sulla questione agraria; al secondo punto, i problemi di inquinamento.

Convocata la Direzione della FGCI

Per sabato primo luglio è convocata, per le ore 9,30, la Direzione nazionale della FGCI. I due punti all'ordine del giorno sono: al primo punto, l'attività del Comitato centrale sulla questione agraria; al secondo punto, i problemi di inquinamento.

Presentato ieri al Senato

Un ordine del giorno PCI-PSI per produttori di barbabietole

Il governo invitato a presentare nuovi strumenti legislativi

Iniziatò il dibattito sul bilancio del ministero dell'Agricoltura

In occasione dell'inizio della discussione del bilancio dell'Agricoltura al Senato, i compagni Sereni e Boschi e i socialisti Milillo e Giannini Nenni hanno presentato un ordine del giorno con il quale — constatato che la Corte costituzionale, risulta illegittima la facoltà concessa dalla legge 490 del 1959, ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria di emanare decreti sul programma annuale di coltivazione della barbabietola da zucchero — si impegna il governo a presentare con urgenza una legge che disciplini i rapporti tra produttori di barbabietole e industriali sacchariferi, legge che sancisca: 1) che per il 1961 il programma di coltivazione comprenda tutto il prodotto realizzato nelle super-

fici seminate; 2) che per il 1961 il prezzo che l'industria saccharifera dovrà pagare ai produttori sia pari a L. 73,71 per ogni kg. di zucchero effettivamente estratto; 3) che le altre norme contrattuali siano confermate per il 1961. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a convocare entro il 30 settembre prossimo tutte le organizzazioni sindacali dei produttori, dei lavoratori agricoli e degli industriali, per stabilire le programmazioni e gli accordi contrattuali per il 1962.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni MARABINI e RISTORI. Il primo ha affermato che i gravi problemi in cui si dibattono i contadini del settore di montagna possono essere risolti soltanto con un vasto intervento statale che provveda alla difesa del suolo, mediante opere di sistemazione idrogeologica, a un piano generale di bonifica, alla creazione di strade, acquedotti, case, scuole, condotte agrarie. Bisogna poi agevolare in queste zone, in ogni modo, il passaggio dalla condizione di mezzadro a quella di piccolo proprietario coltivatore. Marabini ha affermato anche la necessità di un aumento dei contributi statali, per ridurre al 2 per cento l'interesse sui mutui accessi dai montanari, i quali devono essere liberati dai gravami fiscali sui loro redditi, che sono di puro lavoro.

«Il governo ha invitato a presentare nuovi strumenti legislativi», ha detto il ministro dell'Agricoltura, «in merito alla questione dei rapporti tra produttori di barbabietole e industriali sacchariferi, legge che sancisca: 1) che per il 1961 il programma di coltivazione comprenda tutto il prodotto realizzato nelle super-

fici seminate; 2) che per il 1961 il prezzo che l'industria saccharifera dovrà pagare ai produttori sia pari a L. 73,71 per ogni kg. di zucchero effettivamente estratto; 3) che le altre norme contrattuali siano confermate per il 1961. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a convocare entro il 30 settembre prossimo tutte le organizzazioni sindacali dei produttori, dei lavoratori agricoli e degli industriali, per stabilire le programmazioni e gli accordi contrattuali per il 1962.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni MARABINI e RISTORI. Il primo ha affermato che i gravi problemi in cui si dibattono i contadini del settore di montagna possono essere risolti soltanto con un vasto intervento statale che provveda alla difesa del suolo, mediante opere di sistemazione idrogeologica, a un piano generale di bonifica, alla creazione di strade, acquedotti, case, scuole, condotte agrarie. Bisogna poi agevolare in queste zone, in ogni modo, il passaggio dalla condizione di mezzadro a quella di piccolo proprietario coltivatore. Marabini ha affermato anche la necessità di un aumento dei contributi statali, per ridurre al 2 per cento l'interesse sui mutui accessi dai montanari, i quali devono essere liberati dai gravami fiscali sui loro redditi, che sono di puro lavoro.

«Il governo ha invitato a presentare nuovi strumenti legislativi», ha detto il ministro dell'Agricoltura, «in merito alla questione dei rapporti tra produttori di barbabietole e industriali sacchariferi, legge che sancisca: 1) che per il 1961 il programma di coltivazione comprenda tutto il prodotto realizzato nelle super-

fici seminate; 2) che per il 1961 il prezzo che l'industria saccharifera dovrà pagare ai produttori sia pari a L. 73,71 per ogni kg. di zucchero effettivamente estratto; 3) che le altre norme contrattuali siano confermate per il 1961. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a convocare entro il 30 settembre prossimo tutte le organizzazioni sindacali dei produttori, dei lavoratori agricoli e degli industriali, per stabilire le programmazioni e gli accordi contrattuali per il 1962.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni MARABINI e RISTORI. Il primo ha affermato che i gravi problemi in cui si dibattono i contadini del settore di montagna possono essere risolti soltanto con un vasto intervento statale che provveda alla difesa del suolo, mediante opere di sistemazione idrogeologica, a un piano generale di bonifica, alla creazione di strade, acquedotti, case, scuole, condotte agrarie. Bisogna poi agevolare in queste zone, in ogni modo, il passaggio dalla condizione di mezzadro a quella di piccolo proprietario coltivatore. Marabini ha affermato anche la necessità di un aumento dei contributi statali, per ridurre al 2 per cento l'interesse sui mutui accessi dai montanari, i quali devono essere liberati dai gravami fiscali sui loro redditi, che sono di puro lavoro.

«Il governo ha invitato a presentare nuovi strumenti legislativi», ha detto il ministro dell'Agricoltura, «in merito alla questione dei rapporti tra produttori di barbabietole e industriali sacchariferi, legge che sancisca: 1) che per il 1961 il programma di coltivazione comprenda tutto il prodotto realizzato nelle super-

fici seminate; 2) che per il 1961 il prezzo che l'industria saccharifera dovrà pagare ai produttori sia pari a L. 73,71 per ogni kg. di zucchero effettivamente estratto; 3) che le altre norme contrattuali siano confermate per il 1961. L'ordine del giorno impegna inoltre il governo a convocare entro il 30 settembre prossimo tutte le organizzazioni sindacali dei produttori, dei lavoratori agricoli e degli industriali, per stabilire le programmazioni e gli accordi contrattuali per il 1962.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni MARABINI e RISTORI. Il primo ha affermato che i gravi problemi in cui si dibattono i contadini del settore di montagna possono essere risolti soltanto con un vasto intervento statale che provveda alla difesa del suolo, mediante opere di sistemazione idrogeologica, a un piano generale di bonifica, alla creazione di strade, acquedotti, case, scuole, condotte agrarie. Bisogna poi agevolare in queste zone, in ogni modo, il passaggio dalla condizione di mezzadro a quella di piccolo proprietario coltivatore. Marabini ha affermato anche la necessità di un aumento dei contributi statali, per ridurre al 2 per cento l'interesse sui mutui accessi dai montanari, i quali devono essere liberati dai gravami fiscali sui loro redditi, che sono di puro lavoro.

La necessità di una politica che colmi il divario fra salari del Nord e salari del Sud, già sottolineata da Donat-Cattin, è stata ribadita dal socialista on. VINCENZO GATTO, il quale ha chiesto che si proceda a definire la posizione giuridica dei sindacati e ad eliminare le discriminazioni poste in atto negli uffici di collocamento.

La compagna onorevole Giuseppina RE parlando della tutela della maternità e della parità salariale ha sollevato nuovamente la questione dei licenziamenti per matrimonio. Il bilancio del Lavoro, che si caratterizza per la sua genericità e per la scarsità di impegno e di prospettiva, non contiene un cenno a questo problema e non porta alcuna rilevazione statistica tale da dare un quadro esatto circa l'entità e lo sviluppo del fenomeno. Quello che si può notare è che oggi ci si trova di fronte ad un ben preciso disegno padronale inteso a dare una veste di legittimità ai licenziamenti per matrimonio tramite una sistemazione dei regolamenti interni.

Il più alto numero di licenziamenti per mutamento di stato civile si verifica nei settori dell'industria e del commercio e raggiunge punte altissime tra le impiegate del credito e dell'assicurazione. Enumerando una parte delle ditte che in questi

anni hanno fatto parlare di sé per avere messo alla porta delle fabbriche le donne in procinto di sposarsi o di divenire madri, la compagna Re ha citato il caso dell'Italcementi di Bergamo dove la società si riserva apertamente e per iscritto la facoltà di rescindere il rapporto d'impiego in caso di matrimonio della dipendente. Vi sono poi ditte che chiedono addirittura alle loro impiegate un certificato medico di sterilità o che fanno sottoscrivere una carta di dimissioni in occasione del tentativo di impiego in caso di matrimonio della dipendente. Vi sono poi ditte che chiedono addirittura alle loro impiegate un certificato medico di sterilità o che fanno sottoscrivere una carta di dimissioni in occasione del tentativo di impiego in caso di matrimonio della dipendente. Vi sono poi ditte che chiedono addirittura alle loro impiegate un certificato medico di sterilità o che fanno sottoscrivere una carta di dimissioni in occasione del tentativo di impiego in caso di matrimonio della dipendente.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.

La compagna Re ha chiesto una legge che vietasse i licenziamenti per matrimonio e colpisca i datori di lavoro che se ne rendono responsabili.